

20ª Domenica Ordinaria 16 agosto 2020

**I DONI DI DIO  
E LA SUA CHIAMATA  
ALLA SALVEZZA  
SONO PER TUTTI  
E SONO PER SEMPRE**

Tutta la Parola liturgica di questa Domenica annuncia e proclama che la Salvezza di Dio è per tutti i Popoli e la Sua promessa è irrevocabile e la Sua giustizia – misericordia, è offerta a tutta l'Umanità.

Dunque, la Chiamata di Dio alla Salvezza è universale ed Egli promette e vuole la Sua salvezza per tutti i Popoli.

**Dio è salvezza per Tutti**

Attraverso una Donna, straniera e pagana, che 'grida' e invoca 'pietà' da Gesù perché liberi la figlia da un demone che 'molto la tormenta', e che si lascia condurre dal Maestro, attraverso un serrato dialogo pedagogico per lei e per i Suoi discepoli, il divino Maestro le fa raggiungere il vertice della fede, e, 'prendendo il pane dei figli e donandolo anche ad altri figli' (cagnolini), rivela e annuncia il Piano della Salvezza universale di Dio, che è irrevocabile e che si estende oltre le promesse e 'i privilegi' accordati ad Israele e abbraccia tutta l'Umanità! (*Vangelo*)

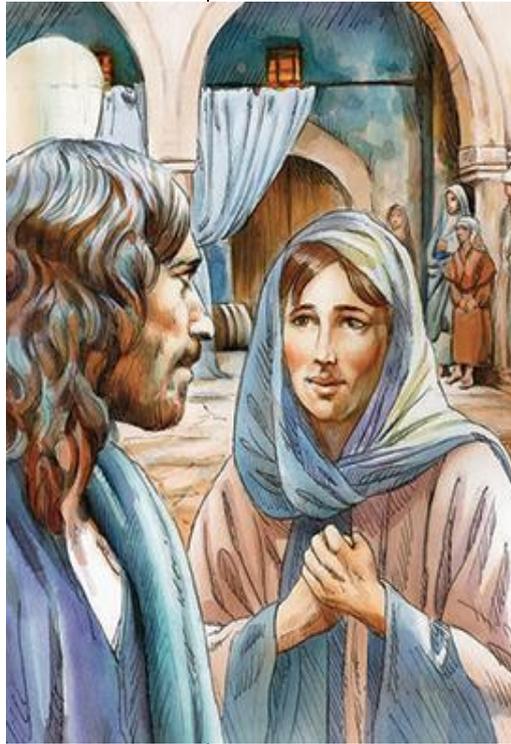
Anche Paolo, riaffermando l'irrevocabilità delle Promesse e dei Doni ad Israele, nonostante il suo rifiuto di Cristo, sperando sempre che si decida ad accogliereLo e ad aderire a Lui, presenta e legge questo 'rifiuto' dei suoi 'consanguinei' come 'occasione' di rivelazione del Piano salvifico di Dio: la Sua salvezza misericordiosa è offerta e destinata a tutti, pagani (genti) e 'stranieri' compresi (*seconda Lettura*).

Nella prima Lettura, Isaia, rivolge le Parole del Signore, oltre ai superstiti rientrati dall'esilio per rincuorarli e spingerli ad una 'ricostruzione' interiore, nel riconoscere e obbedire l'unico e vero Autore della salvezza, anche a quanti sono 'pagani' e 'stranieri', che erano considerati e si sentivano esclusi. A questi sono rivolte, per bocca del Profeta, le Parole del Signore che annunciano e proclamano che tutti siamo chiamati ad essere partecipi della Sua salvezza e della Sua giustizia (misericordia), basta osservarne le 'condizioni' richieste. Si partecipa alla salvezza, infatti, non per l'appartenenza etnica o per privilegi, che escludono e sono contro gli altri, ma per la fedeltà alle esigenze dell'Alleanza, nel testo, esemplificate

nell'adesione al Signore per servirLo e amare il Suo nome, nell'osservare il diritto e praticare la giustizia, guardandosi dal profanare il Sabato.

La prospettiva universalistica della salvezza, infine, viene anche 'pregata' nella seconda Colletta così:

"O Padre, che nell'accondiscendenza del Tuo Figlio mite e umile di cuore hai compiuto il disegno di salvezza, rivestici dei Suoi sentimenti, perché rendiamo continua testimonianza con le parole e con le opere al Tuo amore eterno e fedele".



Prima Lettura Is 56,1.6-7

**La Mia salvezza  
sta per venire  
e la Mia giustizia sta per rivelarsi  
anche per gli 'stranieri'**

Il testo, prima annuncia che il Signore sta per arrivare, per salvare non solo il Popolo della Promessa, Israele, 'ma tutti quelli che osserveranno il Diritto e praticheranno la giustizia' (v 1), tutti coloro che aderiranno al Signore, verificando e testimoniando la loro scelta nell'accogliereLo nella loro vita, restando fedeli alla Sua alleanza (v 6a).

Nella seconda parte, il Signore promette a quanti decidono e scelgono di aderire alla Sua persona, di amare il Suo nome e di ascoltareLo e seguirLo, di condurli sul Suo monte santo e di ricolmarli di gioia nella Sua casa, che si chiamerà 'casa di preghiera per tutti i popoli' e sul Suo altare i loro sacrifici ed olocausti saranno a Lui graditi (vv 6b-7)

La salvezza di Dio, dunque, è promessa ed offerta ad ogni uomo, senza più nessuna differenza di popolo, di lingua, di razza, che 'aderisce e serve il Signore' ama il Suo nome e osserva la Sua Alleanza.

Tutti sono chiamati a salire con Lui sul Suo monte santo per entrare nella Sua casa di preghiera ed offrire sul Suo altare olocausti e sacrifici a Lui graditi. Nessuno deve sentirsi escluso da questa chiamata di Salvezza universale! A tutti i popoli e a ciascuno di noi, Dio misericordioso promette e offre salvezza e gioia, chiedendoci di aderire al Suo progetto di amore salvifico universale e rimanere fedele alla Sua Alleanza, onorando il Suo nome, osservando il Suo diritto e praticando la Sua giustizia.

**Condurrò gli stranieri sul Mio monte santo  
e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera (v 6b)**

Seicento anni prima di Cristo, il popolo d'Israele è deportato a Babilonia e qui scopre, attraverso le parole del profeta, che il 'loro' Dio è anche il Dio di tutti i popoli e ama tutti gli uomini che Gli obbediscono! Annunciando la prossima liberazione e il ritorno, Isaia, allarga, in un abbraccio universale, la salvezza promessa agli israeliti, anche a quanti sono considerati 'stranieri' cioè, ai 'non ebrei' incirconcisi che abitano la stessa loro terra o sono semplicemente di passaggio! Anche questi 'stranieri', a qualunque popolo appartengano, sono tutti salvati se aderiranno all'unico Signore e se praticheranno e restano fermi alla Sua alleanza (v 6a).

Le parole del Signore, per bocca del profeta, piene di gioia e di speranza nuova, sono accolte dagli 'esiliati' come pioggia rigenerante che cade inaspettatamente su terra deserta ed arida.

Il profeta, infatti, annuncia loro qualcosa di massima importanza: il tempo della lontananza e dell'umiliazione, il dolore dell'oppressione e della deportazione sta per finire e Dio sta per riscattare i Suoi 'figli', che saranno salvati e vivranno per sempre, osservando il Suo diritto e praticando la Sua giustizia!

L'annuncio, già presente nella Bibbia, ora, acquista dimensione universalistica: quest'evento grandioso includerà anche quelle persone che finora n'erano state escluse, quali gli 'stranieri' e, addirittura, anche gli *eunuchi*, considerati solo *alberi secchi e improduttivi* (v 3-5).

L'Oracolo di Isaia è una svolta rivoluzionaria, perché Ezechiele, nelle Regole di ammissione al Tempio, vieta e proibisce a tutti gli *stranieri*, non circoncisi, che vivono tra gli Israeliti, di entrare nel Santuario di Dio' (Ez 44,9).

Salmo 66 **Popoli Tutti,  
Lodate Il Signore**

*Dio abbia pietà di noi  
e ci benedica,  
su di noi faccia splendere  
il Suo volto; perché si conosca  
sulla terra la Tua via,  
la Tua salvezza  
fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si  
rallegrino, perché Tu giudichi i*

*popoli con rettitudine,  
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio,  
ti lodino i popoli tutti.*

*Ci benedica Dio  
e lo temano tutti i confini della terra.*



Il Salmo è Inno di *lode* e di *gratitudine* come risposta alla Chiamata di Dio alla Salvezza universale, destinata e offerta a tutti.

Canto di ringraziamento al Dio dell'Alleanza, il cui Volto risplende *luminoso* e *benevole*, *premuroso* e *benedicente* come quello di un *padre* che *si china* sul suo figlio e lo abbraccia con infinita tenerezza. Tre sono i motivi e le fonti della lode e della gratitudine verso Dio, che vuole salvi tutte le Sue creature e tutti i Suoi figli: la *Sua misericordia* verso tutti, nessuno escluso; la *Sua Giustizia* e *rettitudine* nel governare tutte le Nazioni e la *Sua Benedizione* per tutti i popoli, chiamati e invitati a lasciarsi salvare dalla Sua infinita misericordia e dal Suo amore fedele che è da sempre e per sempre.

Seconda Lettura Rom 11,13-15.29-32

***I doni e la chiamata di Dio  
sono irrevocabili***

Il rifiuto del Vangelo da parte d'Israele, è trasformato dalla Misericordia infinita di Dio, in occasione propizia (*kairòs*) perché il Vangelo della Salvezza sia portato e offerto anche ai pagani! Paolo si trova ad affrontare personalmente il gran problema, che lo addolora profondamente (cfr Domenica scorsa), del rifiuto, da parte della maggioranza dei suoi 'consanguinei', ad accogliere Cristo, promesso Messia.

Egli intravede, in questo momentaneo rifiuto, - perché l'Apostolo non esclude che questi suoi fratelli possano convertirsi e tornare ad accogliere il Messia, - un volere e un disegno di Dio, il Quale, proprio attraverso l'indurimento del cuore dei suoi fratelli ebrei, vuole rivelarci il Suo disegno salvifico universale, offrendo la salvezza anche ai pagani.

Paolo ci tiene a ribadire: Dio chiama alla fede i pagani, ma i Suoi doni e la Sua chiamata ai Fratelli ebrei sono irrevocabili (v 29). Per questo Paolo, con

il suo ministero fedele a servizio dei pagani (gentili), nutre sempre la speranza di suscitare una sorte di 'gelosia' fra i suoi fratelli per farli convertire al Vangelo che annuncia il Mistero di Cristo, Messia e Salvatore di tutti gli uomini,

nessuno escluso.

Nella seconda parte, Paolo, affermando con forza che *'i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili'* (v 29), confessa la sua certezza incrollabile che anche i suoi consanguinei sono ancora chiamati ad accogliere

Cristo come Messia e Salvatore e lo fa seguendo un ragionamento ardito ma efficace: rivolgendosi ai pagani, ricorda loro, che un giorno erano 'disobbedienti a Dio e, ora, hanno ottenuto misericordia a motivo della disobbedienza dei suoi fratelli ebrei (vv 30), e afferma la sua convinzione che anche i suoi consanguinei, 'che ora sono diventati disobbedienti', otterranno misericordia (v 31). Come ai pagani disobbedienti è stata usata pazienza e misericordia, così, sarà anche per i suoi fratelli, ora, disobbedienti, perché - conclude - 'Dio ha racchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti' (v 32).

Paolo, nell'annuncio del Suo Vangelo, notoriamente rivolto ai pagani, 'si gloria' nell'impegno e nella speranza di 'suscitare' una sorte di 'gelosia' nei suoi fratelli consanguinei, verso i cristiani, 'gelosia' che dovrebbe portarli a convertirsi e ad aderire a Cristo e, quindi, ad essere da Lui salvati! Lo ha già confessato (Rm 9,1 ss), pur di vedere i suoi fratelli ebrei accogliere Cristo, di essere pronto a voler essere 'anatema' egli stesso 'separato' da Cristo!

**Paolo** propone la sofferta e dolorosa riflessione sul popolo eletto, al quale egli appartiene, sostenendo che è vero che Israele, popolo eletto, non ha ancora aderito a Cristo, ma i doni e la promessa di Dio sono irrevocabili, perché Dio è fedele per sempre e 'ha rinchiuso tutti (pagani e israeliti) nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti' (v 32).

**La vera natura** della speranza che Paolo nutre perché Israele aderisca al mistero di Cristo, dunque, risiede nell'Amore divino, nella Sua indiscutibile fedeltà, in quanto 'i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!' (v 29). La ragione di questa fondata speranza, dunque, sta esclusivamente nella fedeltà misericordiosa di Dio. Così possiamo capire, anche, l'altro aspetto del mistero di Dio racchiuso in questa sua affermazione conclusiva: "Dio, infatti, ha racchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia" (v 32). Infine, se Israele ha rigettato Cristo, il Figlio di Dio, l'Apostolo è certo che Dio non può aver rigettato Israele, perché Egli mantiene per sempre le Sue promesse che sono 'irrevocabili'.

Vangelo Mt 15,21-28

**Donna, grande è la tua fede!  
Avvenga per te come desideri**

Gesù, nell'incontro con la Donna Cananea, dopo un apparente e pedagogico 'rifiuto' iniziale, manifesta, attraverso il serrato dialogo con la donna e la guarigione della figlia, il

Piano di Dio che vuole la salvezza essere destinata a tutti i popoli ed essere offerta ad ogni uomo che nutre fede 'grande' in Lui!

Dopo la moltiplicazione dei pani per sfamare e saziare le folle, che Lo cercano e portano a Lui i loro malati per essere guariti, dopo la lezione sulla 'poca' fede ai Suoi discepoli, attraverso la tempesta sedata, e le tante guarigioni compiute a Genèsaret (cap 14), la discussione sulle tradizioni farisaiche e l'insegnamento dell'impuro e del puro (15,1-20), Gesù parte e si mette in viaggio verso Tiro e Sidone. Una donna cananea di questa regione, Gli va incontro e Gli grida tutto il suo dolore e la sua fiducia, invocando 'pietà di me, Signore, Figlio di Davide' (v 22a).

Notiamo i due titoli, gridati dalla donna: Figlio di Davide, titolo giudaico riguardante l'Antico Testamento, e 'Signore', titolo del Risorto. Gesù per Matteo compie l'Antico Testamento con il Nuovo Testamento!

Il motivo e la ragione del suo dolore e della sua fede, risiedono nel fatto che la sua figliola 'è molto tormentata da un demone' (v 22b) e solo Lui può liberarla e solo a Lui può affidare questo grande suo dolore e la sua grande fiducia.

Questa donna cananea e pagana e che non appartiene al Popolo Eletto, ha intuito e capito che questo Uomo, 'Figlio di Davide' e 'Signore' è venuto a liberarci dal male, dal peccato e dalla morte!

Grida la donna il suo dolore per la figliola 'tanto tormentata da un demone' e la sua 'grande' fede in Colui, che solo può avere 'pietà' di lei e ha il potere di liberare la figlia dal demone!

Ma Gesù sembra non volerle rispondere (v 23a).

I Discepoli, i quali non hanno compreso il silenzio pedagogico del Maestro, insistono perché le dia ascolto, anche e soprattutto perché 'ci viene dietro gridando!' (v 23b).

**Gesù**, volendo richiamare l'attenzione dei Suoi discepoli, prima con il suo silenzio pedagogico, ora, li 'provoca', con una Sua risposta alla loro richiesta e pretesa, che mira a sconvolgerli per convertirli a quanto sta per rivelare e annunciare: 'Io sono ebreo, osservo la Legge e sono stato mandato per le pecore perdute della casa d'Israele' (vv 24-25). I discepoli non replicano, ma la donna pagana, che ha udito le parole di Gesù, si avvicinò e si prostrò dinanzi a Lui, dicendo: 'Signore, aiutami!' (v 25). E, alla replica



provocante di Gesù, che affermava che i pani sono destinati 'ai figli' e non 'ai cagnolini', Ella invoca solo 'le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni' (vv 26-27).

Quanta fede, quanta umiltà, quanta grandezza d'animo questa donna cananea, che non chiede per se, ma invoca *pietà* e *aiuto* da Gesù per la figlia 'molto tormentata da un demonio'!

Questa donna, con la sua 'grande fede', commuove e 'converte' Gesù a compiere i suoi desideri' e, infatti, 'da quell'istante sua figlia fu guarita' (v 28).

**'Pietà** di me, Signore' (v 22a),  
'Signore, **aiutami**!' (v 25)

La Donna, *cananea* e *pagana*, è convinta che Gesù può fare ciò che Ella chiede per la figlia e non per se stessa, come un cagnolino, attende che dalla Sua tavola cada almeno una briciola del Suo pane perché ella di questo si accontenta! 'Pietà di me Signore!' (v 22) Ella ha gridato la sua fede nel 'Figlio di Davide' e il suo totale affidamento al 'Signore', non la sua disperazione e la sua pretesa. La sua insistenza, infatti, non è petulanza né pretesa, ma solo segno della sua incondizionata fiducia in Gesù, 'Signore' e 'Figlio di Davide'.



Domenica scorsa il Maestro Gesù rimproverava Pietro e i Suoi discepoli per la loro 'poca fede' (Mt 14,31) oggi, riconosce, in questa donna pagana, 'una fede grande' che testimonia che ella conosce più dei rabbini e degli stessi discepoli il cuore di Gesù, 'figlio di Davide e 'Signore', e in Lui confida e a Questi si affida. Ella non pretende di sedersi a tavola! A lei bastano le briciole dell'amore di Dio!

Ella si trova in un bisogno estremo: la figlia 'è molto tormentata da un demone', e ritiene che solo Gesù possa liberarla e non si ferma davanti al primo apparente e provocante suo silenzio interrogante. Ha fiducia nel Figlio di Davide e Signore! Questo le basta per farle gridare 'pietà di me' e 'Signore, aiutami'.

**Donna, grande è la tua fede** (v 28)

La madre e donna cananea ha manifestato un'umiltà profonda, una costanza fidente e una fiducia immensa, nella consapevolezza che il dono che sta chiedendo e implorando è sempre gratuito e immeritato!

Il suo coraggio e la sua perseverante e fiduciosa e materna insistenza fanno breccia nel cuore di Gesù, il Quale non solo loda la sua esemplare e grande fede (in evidente contrasto con 'la piccola fede' di

Pietro e dei discepoli nella notte tempestosa sul lago cfr Mt 14,22-23), ma subito comanda: perché hai grandemente creduto, così, "ti sia fatto come desideri"! E da quell'istante sua figlia fu guarita' (v28). Ha invocato la misericordia di Dio senza pretendere, ma solo attendendo il dono gratuito del Suo amore; sapendo distinguere 'i figli' dai cagnolini, contentandosi, anche, della briciolina dell'illimitata grazia di Dio che vuole salvare tutti.

Una **Donna** *pagana* e *straniera* si rivolge a Gesù, con insistente audacia e fiducia materna, convinta della bontà e della potenza del 'Figlio di Davide' e 'Signore'!

La sua preghiera è un autentico 'grido' di fiducia che esce dal cuore che non si arrende, neanche davanti all'apparente disinteresse del Maestro. Anzi, risponde all'obiezione posta, con il cuore di una mamma e non dubita neanche un istante a paragonarsi ad una cagnolina affamata che per sfamarsi, nulla pretende e si accontenta delle briciole che cadono dalla mensa del padrone.

Con la fede e l'umiltà questa straniera riesce a toccare il cuore del Maestro e donarci un esempio eccelso di fede e il modo efficace di *pregare*!

Questa è Donna, pagana, straniera ed insegna ai discepoli e ciascuno di noi, cosa è *pregare* e cosa significa veramente *credere*!

**Donna** coraggiosa, che sfida le leggi e le regole del suo tempo, intrattenendosi in pubblico con un uomo e per giunta forestiero!

**Donna** audace e forte nella fede, che sa superare il silenzio imbarazzante di Gesù che tace e non le risponde, e, insieme, come anche l'inopportuno intervento dei Discepoli, mirante solo a far cessare la tensione che si era venuta a creare.

**Donna** convinta, insistente e dialogante con Gesù, il Quale riafferma la primogenitura di Israele, paragonandola ad una 'cagnolina', la categoria in cui gli Ebrei ponevano i pagani e gli stranieri.

Ed Ella, risponde che per lei non è questa la questione, ma la certezza e la fiducia che anche una 'cagnolina', come lei, ha un posto nel cuore di Dio e Dio provvederà ai suoi bisogni!

**Dio**, infatti, per lei, *non è un dogma*, ma è *Amore* e, nella Sua casa e sulla tavola del Suo cuore vi è cibo abbondante per tutti, anche per i cagnolini, che sono anch'essi figli Suoi!